

## LE FIRME DEL SOLE

L'opinione degli editorialisti del quotidiano

### IDEE DI SCORTA

#### Tante informazioni, ma poca concentrazione

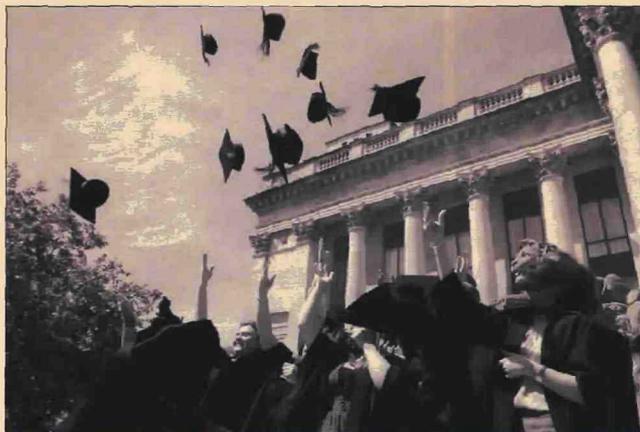


DI SALVATORE CARRUBBA

In inglese, è diventato un acronimo: Tmi, che vale per *Too Much Information*. È la sindrome di cui soffriremmo nell'era del diluvio di informazioni, di cui diamo la colpa (o il merito) alle nuove tecnologie e alle nuove piattaforme. Ma il problema è antico. In un recente articolo su *The American Interest* (la rivista nel cui comitato di direzione siedono Francis Fukuyama e Zbigniew Brzezinski), un sociologo della conoscenza ideologicamente molto orientato a sinistra, Frank Furedi, osserva che il problema è antico quanto l'uomo; aveva cominciato Platone, ricorda, a deplorare il pericolo rappresentato dalla circolazione di testi scritti. E quando si diffuse la stampa, uno scrittore inglese (Barnaby Rich) denunciò nel 1600 come una delle piaghe dell'epoca l'eccessivo numero di libri che avrebbero finito col confondere – con le idee spesso contrapposte che veicolavano – il pubblico. Chissà che cosa direbbero oggi. Quello che li stupirebbe di più, tuttavia, sarebbe il paradosso che i "nativi digitali", quanto più sono bombardati di informazioni, tanto meno diventano capaci di concentrarsi su di esse. Le nuove generazioni sembrano stiano diventando incapaci di maneggiare testi complessi. Nelle università americane, dice sempre Furedi, è ormai quasi

impossibile pretendere lo studio di grandi opere classiche, perché voluminose ed eccessive rispetto ai parametri di attenzione degli studenti. E così, anziché far leggere quei testi, i docenti, rassegnati, preparano dei "bignami" (chissà se negli Stati Uniti conoscono il termine) o addirittura li riducono in pillole visive, purché "stimolanti". I loro studenti, infatti, non accettano programmi che contemplino più di un solo libro di una certa dimensione.

L'eccesso di informazioni, ammesso che si tratti davvero di un fenomeno inedito nella storia dell'umanità, rischia insomma di renderci più superficiali e ignoranti. E, fatalmente, cittadini meno responsabili. La soluzione al problema ha a che fare col sistema informativo che sapremo costruire, e col modello di democrazia cui esso darà vita: nel quale, auspicabilmente, i cittadini



Il lancio del tocco da parte dei neo-laureati in un'università americana. Avranno gli stessi strumenti cognitivi della generazione precedente?

dovranno ritrovare la capacità di filtrare, gerarchizzare e dare senso alle notizie. Ammesso di trovare sul mercato chi offrirà loro questo servizio: buon futuro, media!

### OLTRE LA LINEA

#### Operazione segreta americana per l'Europa unita



DI GUIDO GENTILI

Gli «Stati Uniti d'Europa», il «sogno dei padri fondatori»... Mai progetto politico, dal secondo dopoguerra, fu più ambizioso. E ora che l'Europa è in crisi, eccolo di nuovo all'orizzonte della speranza: la conquista che vorremmo, il ritorno alle origini. Ma se le origini fossero un po' diverse da quelle che ci sono state rappresentate fino a divenire indiscusso patrimonio comune? In ossequio al titolo di questa rubrica, ricordiamo che c'è anche un'altra traccia di storia, molto meno esplorata ma comunque interessante. Ce l'aveva raccontata nel Duemila sul *The Telegraph* (a questo riguardo, grazie al sito *Voci dall'estero*, dove l'abbiamo ritrovata) Ambrose Evans Pritchard, oggi editorialista di punta del prestigioso giornale inglese. L'articolo spiega la scoperta, da parte di Joshua Paul, ricercatore della Georgetown University di Washington, di una serie di documenti Usa declassificati che dimostrano che le agenzie di intelligence americane, negli anni 50 e 60, avevano

«condotto una campagna per creare lo slancio verso l'Europa unita, finanziando e dirigendo il movimento federalista europeo». Per indirizzare l'agenda europea, gli Usa si servirono del Comitato americano per l'Europa unita (ACUE), nato nel 1948 e di cui Allen Dulles, direttore della CIA negli anni 50, era vicepresidente. In particolare, la Campagna della gioventù europea, braccio del Movimento Europeo, «fu interamente finanziata e controllata da Washington» e i leader del Movimento, «il visionario Robert Schuman e l'ex primo ministro belga Paul-Henri Spaak, furono trattati come dipendenti dai loro sponsor americani. Il ruolo degli Usa è stato gestito – spiega Pritchard – come un'operazione segreta e il finanziamento dell'ACUE arrivava dalle fondazioni Ford e Rockefeller, nonché da gruppi d'affari con stretti legami con il governo americano». Anche i sogni, a volte, possono raccontare storie un po' diverse.